

MA NON TUTTO CONVINCERE IN QUESTA VICENDA

Non tutto convince in questa vicenda, nonostante i tentativi di chiarire le posizioni operate prima dalla DC provinciale e poi dalla DC Olginatese: rimangono infatti perplessità su tre prospettive di tempo.

Per il passato: risulta difficile pensare che la DC di Olginate non abbia ricevuto direttive precise dalla Direzione Provinciale, trattandosi di una questione scottante e delicata. In ogni caso: se le ha ricevute queste direttive e ne è venuto quello che tutti sappiamo con documenti e controdocumenti, significa che all'interno della stessa DC non c'è sufficiente chiarezza oppure che gli uomini di Olginate sono andati oltre il segno, dimostrando così imprudenza o insufficiente capacità di reggere al confronto con le altre forze politiche in campo.

Se invece le direttive non ci sono state, significa che la Direzione Provinciale si è lasciata prendere la mano, o sottovalutando l'effettiva situazione di Olginate con le implicazioni che ne potevano venire come sbocchi, o non avendo sufficiente capacità di tempo e di uomini per reggere ed affrontare tutte le situazioni che richiedono di condurre il partito su linee precise, maturate da un serrato dibattito interno, diventando per tutti gli appartenenti un punto di riferimento credibile e quasi naturale, di fronte ad ogni evenienza.

Per il presente: e qui il discorso si restringe a quanto sta scritto nei vari comunicati. L'intervento è stato tempestivo, ma al di là dell'affermazione iniziale della dichiarazione di Omati in cui si dice chiaramente che "La DC non è disponibile, né ad Olginate né altrove, a collaborazioni esecutive con il PCI", affermazione ribadita in un altro passo, tutto il resto rimane nel vago e nel generico, non esclusa qualche indulgenza. Una affermazione di principio che va bene in sé, ma che può essere notevolmente svuotata di significato dall'atteggiamento conciliante, non estraneo - a nostro parere - agli uomini dell'attuale dirigenza provinciale, nei confronti del PCI, riducendo così di molto i margini di distinzione ideale, storica, operativa, politica tra DC e PCI.

Una dichiarazione formalmente ineccepibile, ma che non basta da sola a tenere viva la dialettica democratica tra maggioranza e opposizione, condizione indispensabile per la tutela della democrazia. Se esiste un dovere di garantire una guida al paese, esiste anche, e precedente, il dovere di salvare di fatto la dialettica democratica, soprattutto se si tien conto di quanto promesso dalla DC nell'ambito della campagna elettorale. Non lasciare il paese senza guida, d'accordo, ma non dare al paese una guida che non risponda correttamente a quanto soggiace come motivazione ai voti ricevuti. Ed è qui la terza prospettiva di perplessità: per il futuro.

La forza dei fatti, a volte, travolge la coerenza dei valori, soprattutto se a trattare per la formulazione di un programma stanno uomini che non garantiscono, visto quanto già accaduto, di reggere sempre al confronto.